



40 ANNI CON I POVERI

Rapporto 2017 dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas Diocesana di Rimini

versione integrale su www.caritas.rimini.it

Il XIV Rapporto dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse, vuole quest'anno commemorare i 40 anni della Caritas diocesana di Rimini. Per tale occasione all'interno della pubblicazione sono state raccolte le storie di tutti gli Enti impegnati nella lotta alla povertà ed è stata svolta un'analisi per comprendere come la povertà sia cambiata nel corso degli anni.

I dati di contesto

- La popolazione è cresciuta in 40 anni di quasi 150 mila persone, arrivando a sfiorare le 350 mila unità; con una pressione migratoria passata dallo 0,8% all'11%.

- L'economia ha visto una fase di forte sviluppo a partire dal dopoguerra con la ricostruzione di una città completamente bombardata, fino a divenire un territorio ad alta attrazione turistica. Dal 2009 al 2015 si è registrata una grossa inflessione a causa della crisi economica e nel 2016 si è finalmente riiniziata a vedere la luce. La disoccupazione è scesa al 9,1% e sono diminuite le ore concesse per la Cassa Integrazione.

- Le politiche di welfare sono passate dall'essere assistenzialistiche a politiche integrate e di sistema.

La Caritas nella diocesi di Rimini

La Caritas è un Ente ecclesiale che ha prevalente funzione pedagogica nel prendersi cura dei poveri, il suo impegno in questi anni è stato infatti nella formazione e nel coordinamento delle iniziative di carità sul territorio. Attualmente sono attive **54 Caritas parrocchiali**, la maggior parte nate negli ultimi 20 anni proprio grazie alle azioni di accompagnamento della Caritas diocesana. Tra queste 47 sono strutturate con uno sportello dedicato al Centro di Ascolto.

La **Caritas diocesana** ha sviluppato continue azioni concrete in risposta all'emergere delle nuove povertà. I primi servizi furono: mensa, docce, dormitorio, pasti a domicilio per anziani soli della città, distribuzione e raccolta di abiti e mobili usati, progetti internazionali come "Operazione Cuore" per i bambini africani. A queste attività si affiancarono: Associazione Famiglie Insieme per erogare prestiti a famiglie in difficoltà, Centro educativo per i bambini, Sportello per gli immigrati, Servizio Civile, Osservatorio delle povertà e delle risorse, Sportello di Ascolto in carcere. E, nell'ultimo decennio: attività nelle scuole, lavori socialmente utili, Sportello per le assistenti familiari, progetti specifici per i profughi, Fondo per il Lavoro, Emporio Solidale e Ambulatorio medico con distribuzione gratuita di farmaci da banco.

Complessivamente le Caritas della diocesi di Rimini contano un **migliaio di volontari** e una quarantina di dipendenti. Un vero e proprio esercito di pace impegnato ogni giorno nella lotta alla povertà.

La povertà si trasforma - dati a confronto: Caritas Diocesana, Opera Sant'Antonio e Capanna di Betlemme

Mettendo a confronto i dati delle tre strutture si constata che la povertà estrema sul nostro territorio è diminuita o, per lo meno, sono diminuite le persone che hanno fatto accesso ai tre enti.

- Nel 2017 la Caritas diocesana ha incontrato 1.747 persone (nel 2004 erano 2.403)
- la Mensa dell'Opera Sant'Antonio 1.664 (nel 2007 erano 1.708)
- la Capanna di Betlemme 659 (nel 2014 erano 986)

In tutte e tre le realtà la maggiore presenza è maschile ed è andata affievolendosi quella femminile:

- nel 2017 la Mensa, che nel 2004 aveva il 42,8% di

donne, ne ha contate il 33%;

- la Caritas è passata dal 44,3% nel 2004 al 29% nel 2017;
- la Capanna nel 2008 contava l'11,8% di donne; nel 2017 sono il 9,8%.

A partire dal 2012 tutte e tre le strutture hanno riscontrato una **maggior presenza di italiani**, passati da una media del 20% a una di quasi il 30%. Prevalentemente uomini con età superiore ai 45 anni. Il calo delle persone incontrate fa riferimento alla diminuzione degli immigrati, in particolare a partire dal 2014.

In tutte e tre le strutture è molto forte la presenza dei **rumeni** (attorno al 12,5%), con però una discesa netta nel 2017. In passato i rumeni erano spesso impegnati nei settori quali: edilizia, turismo, agricoltura e assistenza anziani. Alcuni di questi ambiti hanno subito molto gli effetti della crisi, in contemporanea in Romania si sono aperte nuove aziende a seguito del basso costo della manodopera è quindi presumibile che diversi rumeni siano rientrati in patria.

Nel 2017 la Caritas e la Capanna hanno registrato un importante aumento di **marocchini** (arrivati attorno al 15%), mentre la Mensa ha visto il picco tra il 2012 e in 2014. Si tratta in gran parte di marocchini presenti in Italia dagli anni '80, non sono solo individui singoli, ma anche famiglie.

Negli ultimi anni sia la Mensa che la Caritas hanno registrato un'elevata diminuzione di **ucraini**. Nei primi anni la maggior parte delle ucraine erano sprovviste del Permesso di Soggiorno e lavoravano in nero, nel corso del tempo molte di esse si sono regolarizzate e non hanno più avuto necessità di rivolgersi ad Enti caritativi.

La percentuale dei **tunisini** è sempre rimasta più o meno stabile attorno al 5% sia per la Caritas che per la Mensa, mentre alla Capanna hanno raggiunto il 10% nel 2012, '15 e '16. Si tratta sia di tunisini presenti in Italia da diversi decenni, che di giovani immigrati di recente. La presenza è prevalentemente maschile e molti sono specializzati nel settore della pesca, edilizio e turistico.

La percentuale dei **senegalesi** è in tutte e tre le strutture al di sotto del 5%, ma si è verificata una leggera crescita di anno in anno. Si tratta sia di immigrati dagli anni '80 che di persone appena arrivate. Prevalentemente uomini. Molti con esperienza nell'ambito commerciale o impegnati come operai in aziende che, nel momento della crisi economica, hanno perso

la propria occupazione e non sono più riusciti ad inserirsi nel mondo del lavoro. Si tratta sia di singoli individui che di nuclei familiari con bambini.

La percentuale degli **albanesi** si aggira attorno al 3%, con un leggero aumento negli ultimi anni, tra le persone incontrate ci sono anche ex imprenditori edili, nella maggior parte dei casi, le famiglie si erano trasferite in Italia, quindi le difficoltà economiche hanno inciso su tutto il nucleo familiare. Nonostante la popolazione albanese residente sia numerosa sul territorio riminese, la loro presenza negli enti caritativi non è elevata, proprio perché spesso la rete familiare riesce a sostenere nelle difficoltà.

Le persone incontrate dai CdA delle Caritas

Nel 2017 sono 5.238 le persone che si sono rivolte ai Centri Caritas, in forte diminuzione rispetto al 2014 (7.455), soprattutto perché sono calati drasticamente gli immigrati. Se si contano i familiari conviventi si tratta comunque di **quasi 15 mila persone**, pari al 4% degli abitanti della diocesi.

Le cause della diminuzione possono essere tre:

- aver trovato un impiego ed essere rientrati nel mondo del lavoro (dato il calo della disoccupazione);
- essersi spostati altrove (sia italiani che immigrati possono aver scelto di cambiare città);
- alcune persone/famiglie non si sono più presentate nel momento in cui è stato loro richiesto l'Isce e lo stato di famiglia.

Il 63% delle persone che si sono rivolte alle Caritas nel 2017, si erano già presentate in passato agli sportelli dei CdA. **Mediamente ogni persona si è rivolta al CdA 8 volte**, segno di quanto sia fondamentale avere un dialogo continuativo con qualcuno che ti ascolta.

A partire dal 2014 è aumentato il numero di **uomini** (nel 2017 sono il 53%), si tratta prevalentemente di immigrati tra i 25 e i 44 anni e di italiani tra i 45 e i 64 anni. L'aumento degli uomini è dovuto anche alla crescita della presenza di **profughi**, rifugiati e richiedenti asilo arrivati un po' da tutta Italia (circa 300). È evidente che i percorsi legati a un'accoglienza di emergenza sono spesso fallimentari; mentre i giovani che sono stati inseriti in progetti quali: SPRAR, "parrocchie accoglienti", "pro-tetto" o le persone arrivate con i corridoi umanitari, sono riusciti a integrarsi sul terri-

torio e non hanno avuto necessità dei CdA Caritas per richiedere assistenza.

Sono 1.876 gli **italiani** che nel 2017 si sono rivolti ai CdA Caritas. Se si considera il valore percentuale si passa dal 19% del 2002 al 36% del 2017. Inizialmente erano prevalentemente uomini intorno ai 40 anni, a partire dal 2011 è aumentata la presenza femminile (ora sono il 43,8%) ed entrambi i generi appartengono a una fascia d'età più matura. Gli uomini sono prevalentemente celibi e soli, mentre le donne sono coniugate o nubili e vivono in famiglia. La percentuale tra separati e divorziati è identica per entrambi i sessi (27%), segno che il fallimento della vita coniugale incide sia sugli uomini che sulle donne.

Gli italiani senza dimora sono 520 pari al 27,6% del totale degli italiani.

Il **65% degli italiani** che si sono rivolti alle Caritas sono **residenti nella provincia di Rimini**. Se ad essi si aggiungono i familiari si arriva a circa 2.600 individui, tra questi 631 sono figli minori conviventi.

A partire dal 2014 **è scesa la presenza degli immigrati** ai CdA Caritas, il calo più elevato si è registrato nel 2017 con 3.310 persone (pari al 63,2%), mentre il numero più alto fu nel 2011 con 5.295 immigrati.

Tra gli immigrati prevalgono famiglie con figli minori e giovani profughi.

Netta diminuzione dei Paesi europei (sono il 47%) ed una crescita di oltre 5 punti percentuali dei Paesi africani (che sono arrivati al 46%) (in gran parte marocchini, tunisini, senegalesi, ma anche del Mali, del Ghana, della Somalia, della Nigeria). Sono 88 le nazionalità incontrate nel 2017.

Sono **2.500 le famiglie** in povertà nella diocesi di Rimini, in aumento rispetto al passato.

Il 62% sono famiglie di immigrati, non si tratta solo di famiglie giovani, ma anche di famiglie che sono in Italia da oltre 20 anni. Il 72% ha figli minori per un totale di circa 1.342 minori conviventi. Prevalgono: marocchini, albanesi, rumeni, senegalesi, tunisini e ucraini. Tra gli italiani la maggior parte sono famiglie con componenti superiori ai 50 anni, tuttavia il 50% ha figli minori conviventi.

Un terzo delle famiglie dichiara di avere problematiche all'interno del nucleo familiare: situazioni conflittuali con il partner o tra genitori e figli o altri parenti, separazioni o divorzi finiti male, difficoltà nell'accudire

un familiare malato, morte di un proprio caro.

Sono 1.635 i **senza dimora**, per la maggior parte si tratta di persone di passaggio, venute a Rimini per cercare lavoro. Il 79% sono uomini, prevalgono gli italiani, i rumeni, i marocchini e i tunisini. Tra le donne la maggioranza è rappresentata dalle italiane, rumene e ucraine. Tra i senza dimora **277** persone hanno l'**ultima residenza anagrafica a Rimini**: 114 italiani e 163 stranieri.

Aumentano i casi di coloro che sono in povertà **pur avendo una casa**: sono **3.578**, pari al 68% delle persone incontrate. Non riescono a sopperire alle spese di affitto, mutuo, utenze, sono a rischio sfratto e spesso si adeguano a situazioni temporanee come residenze o sub-affitti o ospitalità di amici.

Dai racconti delle persone, emergono anche altre problematiche relative alla casa:

- **affitti parzialmente in nero**, che non permettono di dichiarare quanto realmente sia la spesa per l'abitazione e quindi non corrispondono a quanto dichiarato nel modello Isee;
- **proprietari di casa che si rifiutano di dare la residenza anagrafica**, comportando seri problemi alla persona e all'eventuale nucleo familiare (in quanto senza residenza si perdono numerosi diritti);
- **condizioni pessime degli appartamenti a fronte di affitti onerosi**. Necessiterebbero di ristrutturazioni adeguate, in quanto disperdono troppa energia, acqua e presentano muffa o altro.

Aumentano le richieste di coloro che vivono in appartamento in **affitto da Ente Pubblico**, nel 2010 erano il 2,9%, nel 2017 sono il 9,5%. Sono realtà di multi-problematicità, nelle quali è spesso difficile intervenire, perché trattasi di situazioni croniche. Tuttavia il lavoro di rete svolto con i Servizi sociali, le associazioni presenti sul territorio e la comunità parrocchiale, riesce, a volte, a interrompere situazioni di degrado e a sostenere la famiglia, offrendo nuove speranze e reali opportunità di rinascita.

In **aumento** anche coloro che sono in **casa di proprietà**: dal 2,1% nel 2010 al 5,1% nel 2017. Sono in totale 197 persone, di cui l'85% sono italiani.

Il problema principale resta la disoccupazione. Nel 2017 si rileva un leggerissimo miglioramento: i disoccupati sono scesi di appena un punto percentuale

sotto il 70 e gli occupati sono il 12,4%. Si tratta però di occupati che non ricevono un compenso soddisfacente al fabbisogno della famiglia e spesso sono lavori a chiamata, con contratti a intermittenza, o stagionali. Tra le persone che si sono rivolte ai CdA Caritas prevalgono le professionalità inerenti al settore turistico, edile, assistenza alla persona, artigianato, agricolo, trasporti, commerciale e artistico. Ma **ci sono anche una cinquantina di persone con profili occupazionali di livello più elevato**: dirigenti, imprenditori, avvocati, ingegneri, medici, professori di scuola superiore; per i due terzi si tratta di italiani.

Diminuiscono le persone, ma **aumentano gli interventi** perché le situazioni sono sempre più difficili.

- In media ogni persona ha effettuato 8 colloqui annui per un totale di 42.589 ascolti.
- Se si considera i pasti erogati da Caritas diocesana, Interparrocchiale di Riccione e parrocchiale di Cattolica, ciascuna persona ha mangiato in media 52 pasti all'anno (131.821 pasti).
- Ogni famiglia ha ricevuto in media 8 pacchi viveri in un anno (16.379 pacchi a 2.115 famiglie).
- Le famiglie che hanno ricevuto pacchi viveri a domicilio sono state visitate una media di 15 giorni all'anno (1.331 pacchi a 84 famiglie).
- In media i senza dimora hanno fatto 12 docce in un anno, da considerare che chi viene ospitato nel dormitorio può fare la doccia ogni giorno, ma queste non vengono conteggiate (11.397 docce a 891 persone)
- I senza dimora che hanno chiesto di essere accolti per dormire, sono stati ospitati mediamente 19 notti in un anno e quelli accolti in seconda accoglienza 165 notti (9.806 notti per 408 persone).
- In media chi si è rivolto alla distribuzione degli abiti ne ha ricevuti 4 volte all'anno (9.713 distribuzioni)
- 68 famiglie hanno in media ricevuto due interventi per l'aiuto scolastico in un anno.
- Le famiglie che hanno avuto bisogno di un sostegno per i figli appena nati, hanno usufruito di una media di 5 interventi annui (117 famiglie).
- Le persone/famiglie che si sono trovate in difficoltà al punto da dover chiedere un contributo economico alla Caritas hanno ricevuto in media 113 euro (per un totale di 193.964 euro).



IL 5x1000 NON TI COSTA NULLA

Destina il tuo 5x1000 a
CARITAS DIOCESANA RIMINI

Indica il codice fiscale di:

ASSOCIAZIONE MADONNA DELLA CARITÀ
91025300400

Un piccolo gesto, un aiuto concreto

Nuove povertà e nuovi progetti

Con la crisi economica sono emerse anche tante nuove povertà. Ogni crisi porta una rottura, ma anche una rinascita e così la Caritas diocesana si è impegnata nel proporre progetti nuovi ed ha scelto di pensarli con gli altri soggetti presenti sul territorio, perché i poveri sono di tutti e solo insieme si può offrire risposte efficaci.

Nel 2013 è nato il **Fondo per il Lavoro**. Iniziativa diocesana, con lo scopo di creare occasioni di occupazione a favore di persone disoccupate e/o inoccupate, che versano in condizione di grave disagio economico. Si avvale della collaborazione di numerosi soggetti tra cui: Diocesi, Caritas diocesana, Acli, Camera di Commercio, Centro per l'Impiego, Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere, Associazioni di categoria, Imprese, Sindacati ed Istituti di Credito. Al 31 dicembre 2017 sono oltre 660 le candidature e **121 le persone che hanno trovato occupazione** in 69 aziende.

Nel 2016 è stato inaugurato **#EmporioRimini** un supermercato solidale dove è possibile, attraverso una tessera a punti gratuita, effettuare la spesa scegliendo tra i prodotti appartenenti al paniere base presenti sugli scaffali, alla presenza di un volontario che consiglia e supporta nella fase della spesa. Un progetto di rete che vede coinvolti sia il pubblico (Prefettura di Rimini, Comune di Rimini, Unione dei Comuni Valmarecchia, Comune di Bellaria Igea Marina, Az.Usl Romagna di Rimini, Piano Strategico Rimini Venture) che il mondo del volontariato, dove il soggetto capofila è l'Ass. Madonna della Carità in collaborazione con le Associazioni che afferiscono a Volontarimini. Nel 2017 sono stati accolti ed aiutati **475 nuclei familiari** per un totale di **1.883 assistiti**, di cui 660 minori di 15 anni. I **carrelli** della spesa effettuati in un anno **sono stati 3.449**.

Nel 2017 il servizio di distribuzione gratuita di farmaci da banco, nato nel 2013, si è ampliato diventando **Ambulatorio Nessuno Escluso**, progetto approvato dai piani di zona del Distretto Rimini nord. Aperto una volta a settimana grazie alla disponibilità di medici e farmacisti volontari. Coordinato dall'Ass. Madonna della Carità grazie alla collaborazione dell'Ass. Anteias, Croce Rossa e Opera Sant'Antonio. In soli 4 mesi l'Ambulatorio ha incontrato **88 persone** per 124 volte, donato **205 farmaci** ed effettuato **58 visite mediche**.